

Interrogazione “Rive lacustri: la passeggiata Caslano – Agno è un bene comune”

Nel settembre scorso sono stati denunciati interventi impropri sulle rive del lago Ceresio presso il Comune di Magliaso (vedi articolo del CdT in allegato).

La legge sulla pianificazione del territorio (LPT) è molto esplicita all’art. 3 “Principi pianificatori” prescrivendo di “tenere libere le rive dei laghi e dei fiumi ed agevolarne il pubblico accesso e percorso”.

Benché nel 2002 su stimolo di una mozione di Bill Arigoni il Gran Consiglio decretava che il recupero delle rive dei laghi dovesse essere affrontato a livello cantonale, è mancata la determinazione di percorrere fino in fondo questa prospettiva, giungendo ad ogni modo ad un risultato apprezzabile: la scheda P7 del Piano direttore. Vi si legge che “storicamente i laghi Verbano e Ceresio sono sempre stati considerati un bene comune” e che da perseguire è “l’aumento della pubblica fruizione delle rive dei laghi”.

Nello specifico la passeggiata Caslano – Agno è iscritta come percorso pedonale ben attrezzato, accessibile a tutte le categorie di utenti. In più punti però la passeggiata è interrotta (dintorni della clinica Rivabella e Centro Magliaso), mentre è di grande pregio la rinaturalizzazione a sud fino alla zona goleale di importanza nazionale, a cui si aggiunge il comprensorio del Monte Caslano.

È nostra convinzione che una chiara, coerente e attiva realizzazione delle misure della scheda P7 sia il miglior deterrente ad atti illegali a fini privati e meschini di deturpazione del demanio pubblico, perciò si chiede al Consiglio di Stato:

- si è presa posizione nei confronti del Comune di Magliaso per i fatti avvenuti lo scorso settembre?
- come intende intervenire per applicare la scheda P7 in generale e in particolare per la passeggiata Caslano-Agno?
- potrebbe essere necessaria a distanza di un decennio dall’entrata in vigore della scheda P7 un’analisi degli obiettivi raggiunti e i compiti ancora giacenti da svolgersi in consultazione con i Comuni interessati?

Per il Partito Comunista,

Lea Ferrari

Massimiliano Ay

Allegato

I sospetti su quel canneto tagliato

Magliaso

Alcuni cittadini hanno sporto denuncia penale contro ignoti perché temono che in zona Lido la pianta sia stata estirpata senza permesso, forse tramite l'uso di sostanze tossiche

I sospetti su quel canneto tagliato

A Magliaso i canneti potrebbero diventare materia penale. Negli scorsi giorni alcuni cittadini hanno infatti inoltrato al Ministero pubblico una denuncia contro ignoti. Sospettano che parte di un canneto nei pressi del Lido sia stato tagliato abusivamente nel corso dell'estate, forse usando dei prodotti tossici. L'ipotesi di reato sarebbe quella di violazione alla Legge federale sulla protezione della natura e del paesaggio (ma altre imputazioni potrebbero aggiungersi qualora venisse provato l'uso di sostanze tossiche).

Non sarebbe peraltro la prima volta che in quel punto avvengono tagli sospetti, come ci ha spiegato una delle persone che ha sporto denuncia. Già nel 2018 si era rivolta al Comune e al Cantone dopo aver visto una persona impegnata a tagliare il canneto. Il Comune aveva reagito inviando un comunicato a tutta la popolazione per renderla edotta sulla gestione dei canneti in riva al lago, mentre non è dato sapere se il Cantone in quell'occasione avesse preso delle misure. Quest'estate il problema si è ripresentato, come ha scoperto la nostra interlocutrice mentre faceva una nuotata. Quasi al centro del canneto era apparso un corridoio libero da piante «di oltre quattro metri di larghezza» verso la riva, e ai lati di esso – e solo in quei punti – il canneto appariva bianco e secco anziché verde. Circostanze confermate da alcune foto che abbiamo potuto consultare e che hanno appunto portato a sospettare i denuncianti che non si sia trattato di un evento naturale o di un semplice sfalcio (comunque potenzialmente illegale nel caso non fosse stato autorizzato) e che possano essere state usate sostanze nocive. Per questo stavolta, invece di Comune e Cantone, i denuncianti hanno deciso di allertare le autorità penali.

Il precedente

I canneti lungo rive svolgono importanti funzioni di pulizia dell'acqua e sono habitat privilegiato per alcune specie ittiche, pertanto sono particolarmente tutelati. In tempi recenti, restando sul Ceresio, tre persone erano finite in Pretura penale con l'accusa di aver estirpato venti metri quadrati di canneto per liberare una darsena durante dei lavori e aver smosso dragato terra dal fondo senza avere i permessi. Uno era stato prosciolto, mentre gli altri due si erano visti infliggere una pena pecunaria per il movimento di terra. Per l'eradicazione del canneto erano invece stati prosciolti, in sostanza per mancanza di prove: «Non emerge un riscontro chiaro dell'effettiva distruzione o messa in pericolo del canneto» aveva detto la Corte nel motivare la sentenza.

©CdT.ch – online 25 settembre 2020